LE NVBI FVLIGINOSE
DISSIPATE
DAL GRAN SANTO DI PADOVA
ORATORIO
Da Recitarsi per la di lui Festa
Nella Chiesa de RR. PP.
di S. FRANCESCO
di Cremona.

IN MILANO,
Per li Heredi Ghisolfi. *Con licenza de' Superiori.*

Interlocutori.

Testo.

S. Antonio.

Genio.

Pluto.

AL SANTO.

VBbidiſcono à voſtri cenni ò grande Operatore di marauiglie riuerenti le acque, et oßequioſi tutti gli altri elementi. L'vno, e l'altro imperio conferì l'Onnipotenza al voſtro gran merito: Che però e le nubi fuliginoſe diſſipate dal Cielo ſono voſtro trionfo, e la licenza de fiumi imprigionata trà le ſue ſponde è voſtro pregio. L'vno, e l'altro beneficio riceuuto da voi, ritorna à voi in rendimento di grazie. Racconta la Muſica all' orecchio la vittoria dell' ombre; Racconta il nuouo Stendardo all' occhio la vittoria dell' acque: E nell' acque pauroſe, e nell' ombre dileguate impara anche il ſenſo l'efficacia del voſtro commando, e la potenza della voſtra protezione. Aggiongete ora ò liberaliſſimo Benefattore la perpetuità al voſtro beneficio; La fiducia che ſperimento nella voſtra interceſſione mi ſerue di caparra, e la ſperanza mi ſi cangia in aſpettazione. Con queſti vmiliſſimi ſenſi depoſito il mio cuore à voſtri piedi Apoſtolici, ſupplicandoui coll' eſpreſſione più viua di

vn animo oßequiosissimo, ad essere insieme argomento, e protettore, tema, e Mecenate di quest' opera, che essendo figlia di vno suiscerati ssimo amore, hà per abbondante mercede la compiacenza di gradirui, e di promouere con tutti gli sforzi il vostro onore. Tanto spera, e tanto implora.

L'Vmiliss. Obbligatiss. Cordialiss. vostro Seruo
Giuseppe Peroni.

Testo OVE in prodigo Campo
Il granito tesor Cerere imbionda
Spargea cõ destra Taumaturga à l'Alme
L' Euangelico Seme
Il Lusitano Eroe, quando fremendo
Entro a i Claustri dannati 'l Rè de l'Ombre,
Bestemmiò coi latrati
Del Trifauce Custode,
E su la torua fronte
Del Tiranno buggiardo
Armossi 'l Ciglio, e fulminò lo sguardo;
Indi premendo in petto
Vn Popolo di furie,
Trà le sepolte Genti,
Questi vrlando, animò barbari accenti.

Pluto Crescete o Mostri
De neri Chiostri;
Multiplicate
Idre spietate
L' atro Velen:
Il Tosco eterno
Del cieco Auerno
M' innondi 'l Sen.
Dunque al pugnar d'vn Giouinetto imbelle,
Vedrò, Codardo, a trionfar le Stelle?
Inferociteui,
Miei Spirti vniteui
Contro del Ciel.

Fu-

Furori ardetemi,
Vampe accendetemi
D'vn giusto Zel.
Inferociteui &c.

Testo Si disse, e prouocando
Su 'l Crin de le Megere
D'empie stragi le serpi sitibonde
L'implacabile Duce,
Vscì dà l'ombre ad infettar la luce.
Col liuor di sue pupille
L'aria e 'l giorno auuelenò;
Mille sparse i mostri, e mille
Le perfidie seminò.
Col liuor &c.
Mà sfiatando gli assalti
Del tenebroso Gioue
L'intrepido Buglione
Co tai Carmi frenò l'empia Tenzone.

S. Ant. Sommo Nume, che gli Astri innamori
Odi i Voti del fido mio Cor.
Tu, che il volto d'Apolline indori,
Doma a l'ombre l'oscuro Valor.
Sommo Nume &c.
Cara luce, che versi a le sfere
De tuoi raggi l'eterno Tesor,
Su le furie del Tartaro arciero
Pioui i lampi d'armato fulgor.

Testo

Testo Con l'aure de sospiri
Serpeggiauano in Ciel le accese Voci,
Quando, ratto battendo
Nel seno di Giunon placidi Vanni,
Tra le sacre Foreste
Così 'l metro suegliò Genio Celeste.

Genio Rio timor non discolori
Il seren de la tua fronte;
Che già l'armi 'l Cielo hà pronte
Per sopire i tuoi tremori.
Rio timor &c.
Lascia pur che d'ire gonfi
Spieghi Pluto i suoi stendardi,
Che già l'Arco impenna i dardi
Protettor de tuoi Trionfi.
Lascia &c.

Testo Su la beata sponda
Sussurauano ancora i grati accenti,
Allorche sprigionate
Fuor de l'Artico Polo
Le frenesie de Venti,
Co' spiriti baccanti
L'aria empiron di strida, e 'l suol di pianti.
Grauida di più nembi
Pellegrinaua in Ciel densa Caligo,
E con pensile notte
Disanimando i raggi al Crin del Sole,
Col mormorio de Tuoni,

E Col fiato mortal d'inuidi lampi
Minacciaua assorbir le Greggie, e i Campi.
Congelati Diluuj errar scorgea
Il Pastorel dolente,
E sotto l'ondeggiar d'ampi Torrenti
Già sepolti credeua i patrij Armenti;
Mà à la torbida schiera
Volgendo il Sacro Eroe
Gl'imperiosi lumi,
Rintuzzò con tal Voce in aria i fiumi.

S. Ant. Cieco Volgo di Vapori
Nero scorno del seren,
Dissipate i scuri Vmori,
Ammorzate il rio Balen.
Cieco &c.
Fosche Madri di procelle
Vaste Nubi Orror del Ciel,
Con l'ardor de le mie Stelle
Dileguate il vostro Gel.
Fosche &c.

Testo Al chiaro suon de la potente Voce
Innorridiro i Nembi,
Ammutirono i Tuoni
E tra i folgori spenti,
Si arrestaro sospesi in aria i Venti.
Scogli ondosi fabbricando
Pluto intanto palpitò,

E tra

E tra i lampi balenando
Con tai sensi mormorò.
Scogli ondosi &c.

Pluto E qual' ardito scudo
Ribatte i strali miei, qual fiera Imago
Di Stelle auuerse, e crude
Vibra vendette, e i Voti miei delude?

S. Ant. O là ancora Tu tardi?
Io lo Commando, e giusti inarco i dardi.
Pluto. Nò, nò, nò, non cederò.
S. Ant. Sì, sì, sì, ch' io vincerò. à 2.
Pluto Sfortuna, e Morte dominerà;
S. Ant. E Vita, e sorte trionferà.
Pluto La Virtù Flagellerò,
S. Ant. La Pietà Coronerò.
Pluto Nò, nò, nò, non cederò;
S. Ant. Sì, sì, sì, ch' io Vincerò.

Pluto Ah Nimico vincesti;
E troppo imbelle il mio poter rendesti.
Lumi neri lagrimate
Giacche il Duol mi lacerò;
Foschi Abissi sospirate,
Che l'affanno mi piagò.
Lumineri &c.

Già negletta
Mia Vendetta

Ogni

Ogni ſdegno ſepellì.
Sù lamenti
Pubblicate i miei tormenti.
Ahi, che langue il rigore
Di mia poſſanza altera,
Quando al ſtigio Valor Virtude impera.
Speranze reſtate,
Gia il Cielo s'armò.
Mie furie ceſſate,
Regnar non sì può.
Speranze &c.
Vapori tiranni
Sparite da me;
Con ſplendidi inganni
Tradita è mia fè.
Vapori &c.

Teſto Con sì meſte querele
Pluto gli aſtri feriua, e già languenti
In diſperati pianti
Scioglieuanſi le Nubi,
Mentre candido Raggio
Nel Campo dell'Arringo
Con fulgido ritorno
Accrebbe i vezzi a l'armonia del Giorno.
Più glorioſo intanto
Così 'l Genio celeſte eſpoſe il canto.

Genio

Genio Godi o Pace, godi Amore
Che il mio Nume trionfò.
De i terrori
De i furori
L'orgoglio è eſtinto,
Il Cielo hà vinto:
Sorgi ò Febo, che più bello
Il ſeren s'imporporò.
Ne le grotte
De la Notte
Pluto è ſoſpinto,
Il Cielo hà vinto.

Teſto Con sì feſtoſi Carmi
Intrecciaua gli allori
Al regio Crin del trionfante Eroe
L'Araldo de le Stelle, allorche immerſo
In Pelago di gioie il pio Buglione
De ſuoi voti foriere
Queſte voci indrizzò verſo le sfere.

S. Ant. Se l'Alma
La Palma
Implora dal Ciel,
Non vale
Lo ſtrale
Di Moſtro crudel.
Chi adora
L'aurora

Di

Di ſacro ſplendor
Ammorza
La forza
D' oſcuro furor.

Teſto Così lieto godeua, e col ſuo canto
Cangiaua, l'Ombre in luce, e in riſo il Pianto.

Coro Quindi o ſalme redente
Feſteggiando apprendete
Che nel mortale Arringo
Si placa ogni liuore
Di barbaro furore,
E ſi doma ogni Zelo,
Se fedele per Voi combatte il Cielo.

70.006.011
MILE 025961